timo. Enrico nella sua coronazione ne creò quarantasei cavalieri, che la notte precedente avevano fatto veglia d' armi, e s' erano bagnati.

Sotto il regno di Giacomo II. l' Ordine del Bagno cadde in dimenticanza; come pure giacque scordato sotto Guglielmo III. e la regina Anna. Esso fu rinnovato il 7 giugno 1725 da Giorgio I, e il numero de' cavalieri fu fissato a trentasei. Il 2 gennaio 1815 fu distribuito in tre classi: i gran croci (settantadue, dodici de' quali possono esser presi nel civile); i commendatori (centottanta), e i cavalieri (*Companions*).

L' Ordine del Bagno nel 1834, oltre a quattro principi della famiglia reale, annoverava sessantuno gran croci nella milizia, venti nel civile, e nove gran croci onorari (stranieri); di più centocinquanta commendatori, dodici de' quali erano al servizio della compagnia delle Indie orientali, e sedici commendatori onorari stranieri.

TAVOLA CCXXIX.

CAVALIERE DELL' ORDINE DI FRANCESCO I. IN NAPOLI

L' Ordine sopraccennato devesi al re di Napoli Francesco I. Egli dopo le luttuose vicende che tanto afflissero il regno delle due Sicilie nel 1822, e dopo che la pace ebbe fatto ritorno ne' suoi stati pensò di fondare un Ordine cavalleresco per premiare i fedeli suoi sudditi. A tal' uopo egli volle serbarlo come ricompensa delle virtù civili sia nell' adempimento ai doveri della propria carica, o nel contribuire al progresso delle arti, delle scienze, dell' agricoltura, del commercio.

Il re è gran maestro dell'Ordine. In esso sono dei gran croci, dei commendatori, e dei cavalieri semplici; e oltre a ciò vi è aggiunta una medaglia d' oro e una di argento. Lo scudo della piastra dei gran croci, la croce di questa classe e delle altre, non eccettuate le medaglie, portano la leggenda: *de rege optime merito*.

TAVOLA CCXXX.

CAVALIERE DELL' ORDINE DEL MORETTO IN ROMA

La istituzione di quest' Ordine cavalleresco devesi al pontefice Pio VII. di sempre grata ricordazione, il quale intese fregiar con esso i presidenti dell' insigne pontificia accademia romana di belle arti detta di s. Luca.

Ognun sa quanto rispettabile sia dovunque la sullodata accademia, e come da lungo tempo con vantaggio singolarissimo delle arti belle fiorisca. La origine in Roma di un corpo di artisti risalisce a tempi antichi molto, e va quasi di pari passo coll' epoca del risorgimento delle arti. In fatto si raccoglie da vetuste memorie, che ai tempi di Sisto IV. fossero dati nuovi statuti all' *università delle arti*, che già da lungo tempo esisteva riunita in una piccola chiesa sull' Esquilino, propinqua a s. Maria Maggiore, dedicata a s. Luca, la quale venne demolita allorquando Sisto V. ampliò la piazza dietro la tribuna della nominata Basilica di s. Maria Maggiore per collocarvi nel mezzo l' obelisco, che tuttor vi si vede. Venne quindi la detta università assoggettata ad alcuni consoli, e venne posta sotto la protezione del Senato Romano. Ma in que' primi tempi, in